

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM  
ANNO LIX • MAGGIO AGOSTO 2021

**DOSSIER**  
**PRESENTE  
E MEMORIA**

2021

# RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

---

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

ORIENTAMENTI  
BIBLIOGRAFICI

---

# RSE

MAZZOLARI PRIMO -  
ASTORI GUIDO

«HO BISOGNO  
DI AMICIZIA».

LETTERE (1908-1959)

A CURA DI BRUNO  
BIGNAMI E UMBERTO  
ZANABONI.  
POSTFAZIONE  
DI MONSIGNOR  
GUALTIERO SIGISMONDI

= DON PRIMO  
MAZZOLARI, BOLOGNA,  
EDB, 2021, P. 343, € 28,00

Credo che l'espressione di sant'Agostino "Più dolce di tutte le dolcezze della vita è l'amicizia" sintetizzi molto bene il significato del presente volume, che «nasce dall'esigenza di far dialogare la biografia di questi due preti lombardi, figli spirituali dello stesso seminario di Cremona, dello stesso vescovo, mons. Geremia Bonomelli, e della Chiesa della Rerum novarum. Il titolo proviene da un'espressione di saluto che don Primo manda a don Guido il 26 settembre 1931: "Non dimenticarti che ho bisogno tanto di preghiera e di amicizia» (*Introduzione* 5). Il testo, che viene qui presentato, ha richiesto non poca fatica ai suoi curatori perché, oltre alle ricerche da loro fatte nell'Archivio della Fondazione don Primo Mazzolari, hanno dovuto cercare altrove. Infatti, come loro stessi scrivono, «si è trovato materiale prezioso sia nelle carte lasciate da don Carlo Bellò, insigne storico cremonese e amico di entrambi, sia nell'Archivio di Stato cremonese, al quale Astori ha lasciato le sue carte» (*Introduzione* 5). Le lettere sono molte, anche se le ricerche hanno evidenziato che da parte di Astori mancano intere annate. Il testo riporta 322 lettere, delle quali 237 sono scritte da don Primo e 85 da don Guido. Il lettore, tramite esse, è introdotto non solo nella vita dei due amici, ma anche nelle vicende storiche dell'Italia: le due guerre mondiali, la nascita del Partito popolare di don Luigi Sturzo, la dittatura fascista, la Resistenza, la fondazione della Repubblica e i primi passi della democrazia, il cattolicesimo impegnato con la Democrazia Cristiana. Non solo: anche le vicende della Chiesa, in particolare quelle della Chiesa cremonese, sono colte con intelligenza e senso critico, che sa vedere luci e ombre, silenzi pericolosi quando bisognerebbe gridare. Le lettere rivelano come l'amore e l'obbedienza alla Chiesa e ai suoi rappresentanti non diventi mai, nei Nostri, servilismo o aperta e sdegnosa disobbedienza bensì *Un'obbedienza in piedi*.

Le lettere ci accompagnano per ben 50 anni nella vita di Mazzolari e Astori: dalla giovinezza fino alla maturità; iniziano quando entrambi hanno 18 anni e terminano con la morte di Mazzolari quando lui ha 69 anni. Astori «morirà ultranovantenne, con la gioia di custodire il privilegio di aver vissuto l'amicizia con uno dei preti più contestati ma più significativi del Novecento italiano. Non mancherà in tutte le occasioni di sottolineare la sua amicizia con don Primo, sia nei libri sia nelle conferenze e sia nei dialoghi con le persone» (*Introduzione* 13). Le lettere sono un ritratto dei loro temperamenti, della loro intelligenza, di come vedono e affrontano i problemi e ne cercano le so-

luzioni; documentano la loro passione evangelizzatrice, la cura pastorale, «le fatiche, le apprensioni, i sogni, i desideri che attraversano i cuori di preti desiderosi di spendersi per Cristo» (*Introduzione* 6). Ci sono pagine che svelano, e a volte lasciano intuire, l'intima sofferenza per incauti provvedimenti presi dalle autorità ecclesiastiche, per incomprendimenti, per atteggiamenti antievangelici. Pagine che più di altre mostrano la forza e il sostegno dell'amicizia: «Caro Guido, mi commuove la tua fraterna apprensione. Nella seconda parte del provvedimento si parla di scritti sociali: un necrologio non è una dottrina sociale. Quindi, per l'obbedienza sono in regola. Non è mia abitudine portare l'ossequio al servilismo [...]. Ti ho voluto ragguagliare perché tu sappia come vanno da noi le cose. E non pensare a fronda da parte mia. L'animo naviga in altre acque e vede altri approdi, grazie a Dio. Il che però non mi toglie di avvertire certe pene». Così scrive don Primo a don Guido nella lettera del 25 agosto 1954 (p. 308-309). «Se il mio tacere aiutasse la ripresa cattolica, ne sarei felice. In fondo, non ci tengo a far valere ciò che penso: mi rincresce di scoprire ogni giorno più controproducente l'opinione predominante [...]. Ho il cuore che comincia a risentirne: il cuore di carne. L'altro è fuori tiro» (p. 308). A ragione si può dire che «le lettere, meglio che ogni altra scrittura, ritraggono l'uomo» come si legge nella *Prefazione* all'*Epistolario completo* di Antonio Rosmini. Le pagine dell'*Appendice* (323-329) riportano il discorso funebre di don Guido Astori durante le esequie di don Primo Mazzolari celebrate nella chiesa parrocchiale di Bozzolo il 14 aprile 1959 e due discorsi fatti da don P. Mazzolari in occasione dell'ingresso di don G. Astori nella parrocchia di Casalbuttano il 18 febbraio 1934 e in quella di S. Agata a Cremona il 28 luglio 1940. Segue la *Postfazione* del vescovo di Orvieto-Todi, Gualtiero Sigismondi, dal titolo *La trama dell'amicizia nell'ordito della fraternità sacerdotale*. L'*Indice dei nomi* chiude il volume. Al termine della lettura viene da chiedersi se questo volume non rappresenti oggi, ma soprattutto per i giorni che verranno, un dono prezioso. In futuro sarà ancora possibile documentarsi su Epistolari? Una cosa è certa: *scripta manent, verba volant*. Le lettere documentano vissuti, storie, vicende personali e del tempo in cui si snodano le vite di chi scrive. Succederà lo stesso per conversazioni telefoniche, e-mail e altro? Si troveranno certamente altre vie o soluzioni, anche se - è mia convinzione - «le lettere, meglio che ogni altra scrittura, ritraggono l'uomo».

Rachele Lanfranchi